

ottimismo o di pessimismo ma comunque vengono ascoltate.

Il tetto del 3% per il deficit di bilancio annuale degli stati, basato sul Prodotto interno lordo (Pil) è un parametro stabilito dai trattati, approvati da tutti i Parlamenti incluso il nostro e ha lo scopo di tenere sotto controllo i bilanci e di conseguenza la moneta comune. Era stato auspicato che si arrivasse gradualmente al pareggio e che gradualmente anche il debito pubblico diminuisse, anno dopo anno. È vero che altri stati, come la Francia e la Spagna, lo hanno sfiorato, ma il loro debito pubblico è molto inferiore al nostro. Per il nostro paese il debito pubblico è un fardello che impedisce l'attuazione di programmi altrimenti indispensabili, ma a quanto pare è per molti un problema secondario. Non nego che lo sfioramento del tetto del 3% permetterebbe nell'immediato qualche spesa utile per incoraggiare in qualche modo la crescita, ora del tutto insufficiente, se non asfittica, ma nel medio e lungo termine ci troveremmo in punto e daccapo, con il debito aumentato, con il fiato sul collo dei mercati, con la spesa per interessi fuori controllo e un peso alla fine insostenibile per le nostre imprese. Non è questo un ulteriore aggravio per tutti i cittadini? Non sarebbe meglio cominciare ad attuare piccoli ma continui tagli del debito? Pensiamo, ad esempio, a quanto i nostri governanti si agitano per trovare risorse per i loro ambiziosi programmi (e per evitare un sostanzioso aumento dell'Iva) e forse saranno costretti a violare i trattati o a tagliare qualche spesa. Pensiamo a quanti miliardi risparmieremmo se riuscissimo a dimezzare il debito. È un sogno, evidentemente.

IL DIBATTITO

Nuovo ospedale e ottimismo

Federico Scarpa

ex componente Comitato gestione Usl

La scelta della location, dopo due anni di dibattito anche acceso e giustamente pubblico, appare ancora lontana. Eppure tutti propongono soluzioni, si fanno avanti ipotesi. Ma la questione vera, che sta attorno alla costruzione del nuovo ospedale, è che può cambiare il volto della città, modificare percorsi, valorizzare o penalizzare, promuovere o bocciare, integrare città e provincia o creare un distacco; fare gli interessi di tutti i cittadini o di qualcuno in particolare, come spesso accade. In tutto questo "dibattito" che è sul ta-

volò del sindaco e del Consiglio comunale, attirano l'attenzione di molti piacentini (e non solo) i continui semi-diktat o prese di posizione da parte del direttore Baldino e del governatore Bonaccini. E' evidente che la sanità pubblica è una questione regionale come indirizzo e come opzione (prima Piacenza poi Cesena, per esempio), non certo come i lavori pubblici comunali o come la logistica. Come pure sembrano molto fuori luogo le assicurazioni che Baldino continua a dare pubblicamente, sulla fattibilità del nuovo ospedale. Competenza che reputiamo esclusivamente politica.

Ai piacentini, sono e saranno sempre di interesse primario una sanità locale di qualità abbinata a una veloce accessibilità alle strutture, agevole fruibilità e, non ultima, la sicurezza. In questo preoccupa anche l'ottimismo enunciato dal sindaco. Vogliamo credere che sia più una rassicurazione che una scelta già presa. Eppoi ci sono costi diversi per le tasche dei piacentini, in funzione di dove si farà. Anche il corpo medico, e qualche personaggio più pubblico che sanitario in particolare, continuano a martellare sul bisogno di un nuovo nosocomio, ma dove, come, quanto, perché, non viene mai dato sapere. Forse una saggia proposta della gestione operativa della sanità dei piacentini per le diverse generazioni presenti, sarebbe di aiuto vero. Pertanto noi non vogliamo entrare nel merito scientifico, sanitario, curativo e gestionale dal momento che dovrebbe essere la comunità medico-scientifica a esprimersi in merito. A noi interessa (in previsione della scelta definitiva di novembre p.v.) chiedere al sindaco come, perché, da chi, con quali vantaggi e quali utilità si siano fatte avanti altre proposte da privati, quando l'offerta di spazi e luoghi è già ampia e trasparente? Anche gli "sconti" ipotizzati di cessione di aree non ci convincono. Siamo altrettanto perplessi e dubbiosi, sulla definizione del bando che sarà presentato da Comune + Regione, sia nella formulazione sia nei contenuti. Apparentemente si apre a ulteriori soluzioni ma si può finire per restringere il campo a priori.

Dovremmo avere molta fiducia nel tavolo tecnico allestito alla bisogna, anche se noi siamo sempre stati e sempre saremo pro Pertite. Non si può contrabbandare per qualche voto elettorale un progetto così ampio, così importante per almeno tre generazioni, così impattante sulla città. Non è come realizzare un parcheggio, o spostare l'autostazione o rifare la Caorsana. Per questo siamo con le antenne sempre puntate, perché siamo pronti ad intervenire in qualunque sede per ricorrere contro atti amministrativi, anche politici, che possono apparire scorretti o poco trasparenti.